**VALERIA POLETTO**

Curatrice della mostra

*Leonardo da Vinci. L’uomo modello del mondo.*

*I disegni veneziani*

*“Il disegno per Leonardo è la lettera, la parola, la frase, il periodo; invece d’esprimersi a parole, egli si spiega col disegno a punta d’argento, a matita, a carbone, a penna. È una scrittura ideale, la sua, che segue i moti del pensiero, i suoi sguardi nella vita delle cose”*

Adolfo Venturi

Lo straordinario insieme di disegni leonardiani delle Gallerie dell’Accademia, venticinque fogli autografi esposti alla mostra *Leonardo da Vinci. L’uomo modello del mondo*, proviene dalla raccolta grafica del milanese Giuseppe Bossi: pittore, bibliofilo, letterato, critico d’arte e fine collezionista lombardo, prematuramente scomparso, appena trentottenne, nel 1815. L’acquisto di quella collezione, perfezionatosi nel 1822, rappresenta ancor oggi una delle acquisizioni più importanti di sempre per l’istituzione lagunare. Una raccolta che Bossi stesso definì “imponente”; riflesso della vastità dei suoi interessi, delle sue indubbie qualità di conoscitore e della fitta rete di conoscenze tra gli artisti e gli intellettuali dell’epoca.

Le opere di maggior prestigio di quell’insieme, in cui sono presenti esempi grafici di molti ambiti italiani e di alcuni contesti stranieri, sono senza dubbio i disegni del genio di Vinci di cui Bossi era profondo estimatore. Le pagine delle Memorie di Giuseppe Bossi, scritte a partire dal 1807, così come le annotazioni apposte sui volumi in cui conservava i suoi preziosi fogli o i rapporti epistolari intrapresi con artisti e collezionisti, talvolta si soffermano sulle circostanze in cui alcuni disegni furono acquistati.

Il 9 dicembre del 1807, il collezionista racconta nel suo diario di come entrò in possesso di alcuni fogli di Leonardo oggi alle Gallerie dell’Accademia: “L’essermi messo intorno a disegni antichi mi ha rieccitato la voglia di possedere la Collezione del fu Venanzio De Pagave, poi del di lui figlio Gaudenzio. Stamattina ho scritto a questi un biglietto, chiedendogli nuovamente con istanza pronto a far qualsiasi sacrifizio per ottenerla”. L’istanza fu accolta e il prezzo concordato in duecento Luigi d’oro. Non ci sono dubbi, per quanto non lo si dica, che tra i disegni vi fossero importanti opere del grande artista toscano.

Venazio De Pagave (1722-1803) raccolse una pregevole collezione di disegni, stampe e dipinti; fu appassionato studioso della scuola lombarda e di Leonardo del quale acquisì un significativo corpus grafico dalla contessa Anna Luisa Monti, erede del cardinale Cesare Monti (1594-1650). Nel 1784, quando i fogli erano ancora di proprietà De Pagave, vennero incisi e pubblicati da Carlo Giuseppe Gerli e nel volume compaiono alcuni disegni oggi a Venezia, primo fra tutti il celeberrimo Studio di proporzioni universalmente noto come *Uomo vitruviano*.

In data 10 aprile 1812, Bossi ricorda sempre nelle Memorie: “Ho acquistato anche un disegno di Leonardo rappresentante il Cenacolo, carta singolare e alcuni altri di questo autore”. Il Cenacolo citato è identificabile con il foglio cat. 254 delle Gallerie esposto in mostra, un disegno a pietra rossa su carta bianca che propone una composizione iconografica diversa e precedente a quella poi dipinta da Leonardo in Santa Maria delle Grazie. Anche nel disegno, come nella grafia, Leonardo procede da destra a sinistra, ed è infatti quella destra la parte graficamente meglio definita divenendo nel prosieguo della composizione più approssimativa e abbozzata.

La raccolta ora a Venezia illustra in modo emblematico la vastità degli interessi leonardiani, gli ambiti molteplici di conoscenza indagati dal maestro, attratto dall’arte e dalla sapienza degli antichi, ma al tempo stesso uomo di scienza, convinto fautore di un metodo sperimentale e di osservazione dei dati sensibili del mondo circostante. Studi, schizzi e riflessioni tracciati su supporti e con strumenti grafici diversi: punte metalliche, pietre nere e rosse, inchiostri a penna talvolta acquerellati, carte bianche, colorate o preparate di rosso, avorio, azzurro.

La mostra dispiega il suo racconto in senso cronologico, illustrando attraverso i disegni i momenti salienti della vita di Leonardo: il periodo giovanile nella natia Firenze, il lungo e fervido soggiorno alla corte di Ludovico il Moro, gli anni inquieti dell’ultima parte della sua esistenza che lo videro a Venezia, e poi nuovamente a Firenze e Milano, e ancora a Roma e Amboise, ove morì il 2 maggio del 1519.

Un percorso che trova il suo vertice nella visione dell'Uomo vitruviano affiancato da altri importanti studi di proporzione, da studi anatomici, dalle fonti utilizzate. Accanto ai fogli riconosciuti come autografi alcuni disegni legati alla cerchia del maestro raccontano il segno lasciato dalla sua straordinaria personalità sulla formazione di artisti contemporanei o delle generazioni immediatamente successive. Prestiti prestigiosi, infine, affiancano le opere del fondo veneziano, disegni provenienti da Washington, Cambridge, Oxford, New York e Amburgo completano l’esposizione e ne precisano i contenuti.

Venezia, 16 aprile 2019